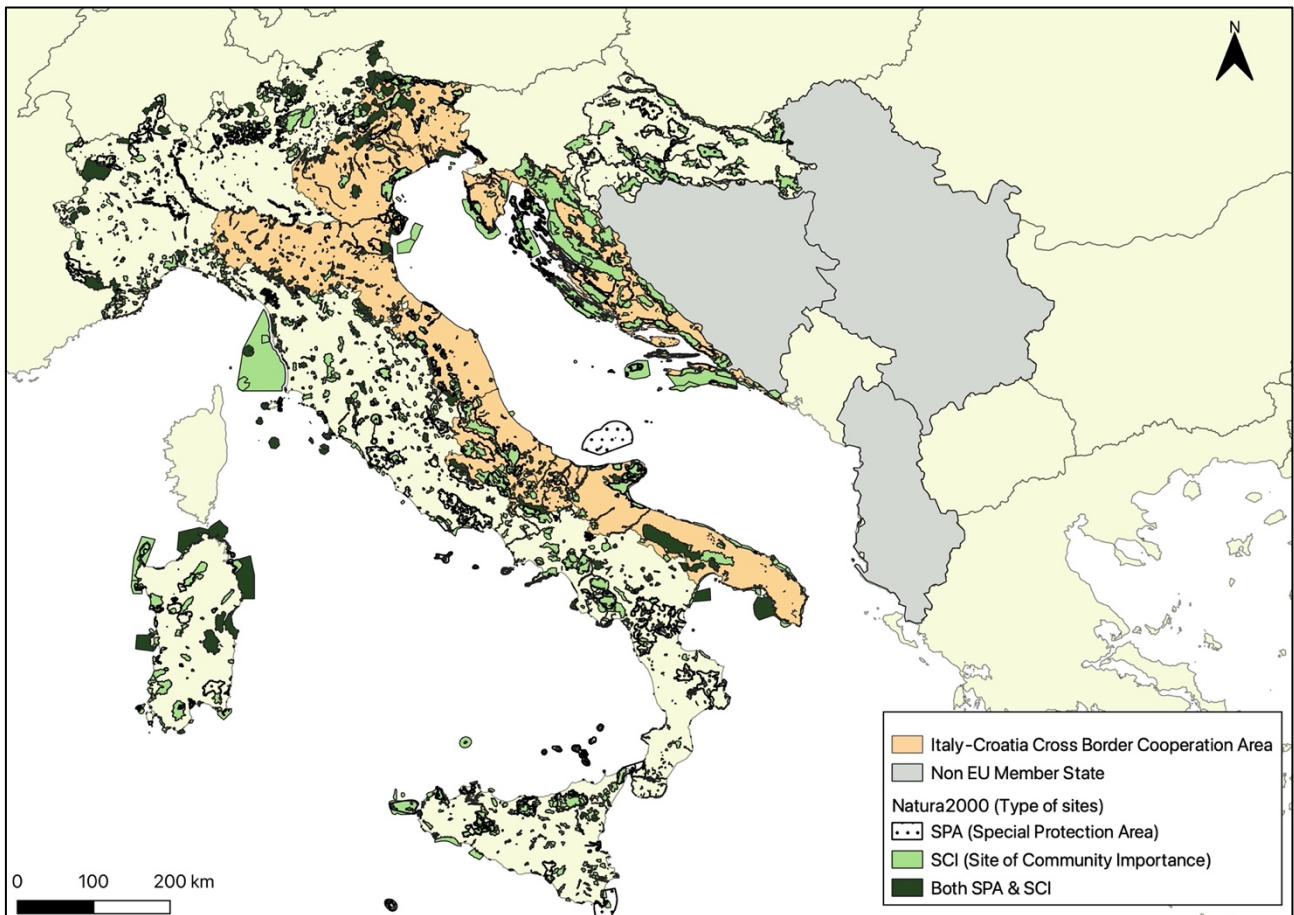


VII.3 ELEMENTI PER L'ANALISI DI INCIDENZA

Secondo l'allegato I, lettera d), della direttiva VAS, la valutazione dovrebbe considerare *'qualsiasi problema ambientale esistente che sia rilevante per il piano o programma, compresi, in particolare, quelli relativi a qualsiasi area di particolare importanza ambientale, come le aree designate ai sensi dell'art. alle Direttive 147/2009/CE e 92/43/CE'*.

Nel rapporto ambientale viene fornita una descrizione completa delle risorse ambientali dell'area di cooperazione, evidenziando le interazioni tra l'ambiente e il Programma. La sezione 3.3 descrive anche le risorse naturali protette dalla rete Natura 2000. Una panoramica della rete Natura 2000 è presentata nella figura 27.

Figura 1: Panoramica della rete Natura 2000 nell'area di cooperazione anno 2020 (Fonte: Agenzia Europea dell'Ambiente. Elaborato: t33)



Secondo la legislazione nazionale degli Stati Membri coinvolti nel Programma (come il Decreto Legislativo 152/2006), questa sezione sottolinea l'assenza di effetti significativi che il Programma potrebbe avere sui siti Natura 2000 e sugli habitat e specie protetti dalla Direttiva Uccelli e la direttiva Habitat.

In questa fase della programmazione non è possibile una valutazione approfondita in quanto il Programma copre un'ampia area e la localizzazione delle sue azioni non è ancora certa poiché questa

sarà completata dopo il finanziamento dei progetti. Tuttavia, il Programma potrebbe presentare alcune interazioni con le aree Natura 2000, in particolare gli habitat protetti.

Di conseguenza, l'analisi è stata condotta secondo le linee guida nazionali per la valutazione d'impatto (VInCA)¹:

1. Analisi delle minacce e delle pressioni:

o analisi dell'habitat prioritario nell'area di cooperazione;

o identificazione delle principali minacce, pressioni e attività che possono avere un impatto sui siti della rete Natura 2000 nell'area di cooperazione;

o verificare gli “elementi di influenza” per le Regioni Continentali e Mediterranee;

o analisi delle specie nell'area di cooperazione che necessitano di maggiore attenzione e identificazione delle principali minacce;

2. individuazione degli elementi del Programma che potrebbero interagire con la Rete Natura 2000;

3. analisi dell'interazione tra aggregazioni di habitat e gruppi animali e OS di Programma;

4. analisi del possibile degrado dell'habitat e disturbo delle specie.

Analisi delle minacce e delle pressioni

Come primo passo, abbiamo identificato l'habitat protetto nell'area di cooperazione che potrebbe essere considerato più critico. Nelle sette regioni italiane coinvolte nel PC, sono 29 gli habitat di interesse elencati nella Direttiva 93/42/CE. Una priorità sono i tipi di habitat in pericolo di scomparsa nel territorio e la Comunità ha una responsabilità particolare per la loro conservazione in considerazione della loro area naturale che si trova all'interno del territorio. Nell'area di cooperazione ci sono nove tipi di habitat prioritari.

Tabella 1: Tipi di habitat prioritari nell'area di cooperazione della Croazia e nelle sette Regioni italiane del Programma

Tipi di habitat prioritari (allegato II direttiva habitat)	Friuli Venezia Giulia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Abruzzo	Molise	Puglia	Croazia
HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE								
11: Acque marine e ambienti a marea								
1120*: Praterie di posidonie (Posidonium oceanicae)	x	x	x
1150*: Lagune costiere	x	x	x	x	.	.	x	x
13 Paludi e pascoli inondatai atlantici e continentali								
1340*: Pascoli inondatai continentali	.	.	x	x
15: Steppe interne alofile e gipsofile								

¹ Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

1510*: Steppe salate mediterranee (Limonietalia)	x	x	x	x
DUNE MARITTIME E INTERNE								
21: Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico								
2130*: Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	x	x	x
22: Dune marittime delle coste mediterranee								
2250*: Dune costiere con Juniperus spp.	x	x	x	.	.	x	x	.
2270*: Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	x	x	x	x	x	x	x	.
HABITAT D'ACQUA DOLCE								
31: Acque stagnanti								
3170*: Stagni temporanei mediterranei	.	.	x	.	x	x	x	x
LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI								
40: Lande e arbustetiti temperati								
4070*: Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	x	x	.	.	x	.	.	x
MACCHIE E BOSCOGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)								
52: Matorral arborescenti mediterranee								
5230*: Matorral arborescenti di Laurus nobilis	.	.	.	x	x	.	x	.
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI								
61: Formazioni erbose naturali								
6110*: Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	x	x	x	x	x	x	.	x
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli								
6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	.	x	x	x	x	x	x	x
6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachy-podietea	.	.	x	x	x	x	x	x
6230*: Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceodelle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	x	x	x	x	x	.	.	x
TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE								
71: Torbiere acide di sfagni								
7110*: Torbiere alte attive	x	x	x
72: Paludi basse calcaree								
7210*: Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	x	x	x	x	x	.	x	x
7220*: Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	x	x	x	x	x	.	.	.
7240*: Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	.	x
HABITAT ROCCIOSI E GROTTA								
8240*: Pavimenti calcarei	x	x	x	.	x	.	.	.
FORESTE								
91: Foreste dell'Europa temperata								

9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	x	x	x	x	x	x	x	x
91AA*: Boschi orientali di quercia bianca	.	x	x	x	x	x	x	.
91D0*: Torbiere boschive	P	x
91E0*: Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	x	x	x	x	x	x	.	.
91H0*: Boschi pannonicici di Quercus pubescens	.	x
92: Foreste mediterranee caducifoglie								
9210*: Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	.	.	x	x	x	x	x	.
9220*: Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	.	.	x	x	x	x	x	.
94: Foreste di conifere delle montagne temperate								
9430(*):Foreste montane e subalpine di Pinus uncinata (*su substrato gessoso o calcareo)	.	.	x
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche								
9510*: Foreste sud-appenniniche di Abies alba	x	x	.	.
9530*: Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	x	x	.	.	x	.	.	x
Habitat prioritari totali	15 (+ 1)	19	20	14	19	13	14	13

Legenda: 'x' habitat presenti; 'P' habitat probabilmente presenti.

In base alle informazioni fornite dalla Decisione 2011/484/UE della Commissione, le principali minacce, pressioni e attività che hanno un impatto sui nove tipi di habitat nella regione dell'area di cooperazione sono²:

- Disturbo antropico;
- Modifiche all'ecosistema;
- Urbanizzazione;
- Agricoltura;
- Estrazione;
- Energia rinnovabile.

Oltre a queste minacce, la letteratura³ dettagliata le principali influenze sulla biodiversità per entrambe le regioni continentali e mediterranee. I risultati sono presentati nella Tabella 27, che dettaglia anche la rilevanza dell'elemento per l'area di cooperazione secondo la seguente scala:

- **Priorità per l'intera area:** l'analisi di contesto o di coerenza ha segnalato le questioni come rilevanti o critiche per l'intera area di cooperazione;
- **Priorità per gli hotspot:** anche se l'analisi precedente non ha identificato un'ampia criticità per i problemi, ci sono hotspot nell'area di cooperazione in cui l'influenza è rilevante;
- **Non critico:** l'influenza non è una priorità per l'area di cooperazione.

² Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

³ Condé, Sophie, et al. (2002). La regione biogeografica continentale. Agenzia europea dell'ambiente, Copenaghen

Tabella 2: Elementi di influenza per le regioni continentali e mediterranee

Elementi	Regione continentale	Regione Mediterranea	Esistenza per l'area di cooperazione
Influenze principali			
Cambiamento climatico	X	X	Priorità per tutta l'area
Urbanizzazione e turismo		X	Priorità per hotspots
Uso economico delle specie	X	X	Non critico
Agricoltura, compresi i vigneti	X		Priorità per hotspots
Agricoltura, con irrigazione, pascolo e abbandono		X	Priorità per hotspots
Silvicoltura	X		Priorità per hotspots
Pesca d'acqua dolce	X		Non critico
Caccia	X	X	Priorità per hotspots
Altre influenze importanti			
Infrastrutture	X		Priorità per hotspots
Uso intensivo del fiume	X		Non critico
Contaminanti	X	X	Priorità per hotspots
Specie aliene	X	X	Priorità per hotspots
Deforestazione, imboschimento, incendio boschivo		X	Priorità per hotspots
Sfruttamento delle zone umide		X	Non critico

Il cambiamento climatico, come già sottolineato, è un elemento chiave per l'area di cooperazione, soprattutto in termini di adattamento ai suoi effetti. Il PC investe risorse per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Gli usi del suolo (urbanizzazione, infrastrutture, agricoltura, silvicoltura) sono distribuiti in modo diverso nelle varie regioni dell'area di cooperazione, quindi sono rilevanti solo per gli hotspot. Il turismo non è attualmente rilevante allo stesso modo per l'intera area di cooperazione, tuttavia il PC include azioni di promozione turistica. Lo stesso vale per l'uso intensivo di fiumi (ad esempio nel bacino del Po), contaminanti (vedere Sezione 3.4 relativa all'ambiente marino) e altri elementi. L'uso economico delle specie, lo sfruttamento delle zone umide e la pesca d'acqua dolce non sembrano così rilevanti per l'area.

Per l'analisi della possibile interferenza tra il PC e la fauna protetta, abbiamo prima identificato le specie più vulnerabili nell'area di cooperazione. Tra le specie elencate nella direttiva habitat e nella direttiva uccelli, alcune sono presenti anche nella lista rossa UICN (<http://www.iucnredlist.org/>) che valuta lo stato di conservazione delle specie e individua le principali minacce. Le specie sono protette anche da strumenti legali, come le convenzioni internazionali. Le convenzioni internazionali e le liste rosse UICN per le specie sono riportate nell'allegato 5. Dallo stato di conservazione nella tabella dell'allegato 5, anche se il 56% delle specie rientra nella categoria UICN a minor preoccupazione (LC), e solo il 17% è vulnerabile (VU), la maggioranza delle specie (65%) mostra un preoccupante calo della popolazione, mentre solo il 9% è in aumento e per il 12% il trend è sconosciuto.

Elementi del programma che potrebbero interagire con la Rete Natura 2000

Come descritto nella sezione I, le azioni nell'ambito del programma di cooperazione sono principalmente "soft". La tabella seguente riassume, per ogni OS, le azioni e le loro caratteristiche (tangibili o intangibili). Le potenziali interazioni negative sono in arancione, mentre positive o neutre sono in verde.

Tabella 3: Interazione del programma con la rete Natura2000

OS	Caratteristiche*	Tipologia di azioni
1.1 - Sviluppare e potenziare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate	I	Networking e trasferimento di conoscenze
1.4 - Sviluppare competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	I	Intangibile (raggruppamento marcato, digitalizzazione); Networking e trasferimento di conoscenze, formazione
2.4 – Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi	I/T	Monitoraggio, networking e trasferimento di conoscenze; Pianificazione con sistemi di allerta precoce e supporto decisionale, finanziamento di infrastrutture su piccola scala per far fronte a disastri naturali e altri pericoli
2.7 – Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane e ridurre ogni forma di inquinamento	I/T	Miglioramento dei sistemi di monitoraggio, sensibilizzazione e riduzione dell'inquinamento ambientale, finanziamento di infrastrutture su piccola scala per la protezione della biodiversità e degli habitat e la conservazione del paesaggio costiero
3.2 – Sviluppare e migliorare la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale, compreso un migliore accesso alla TEN-T e la mobilità transfrontaliera	I/T	Principalmente azioni su porti sostenibili e trasporti sostenibili. Azioni tangibili possibili in quanto l'azione pilota è locale
4.6 – Valorizzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	I/T	Principalmente intangibile. Trasferimento di conoscenze, scambi di esperienze. Azioni tangibili per il turismo sostenibile possibili a livello locale

*Caratteristiche: T=Tangibile; I=Intangibile (senza flussi di materia ed energia previsti)

Interazione tra habitat, specie animali e OS del Programma

Una seconda fase ha comportato un'analisi dell'interazione tra le aggregazioni di habitat e gli OS del Programma, con i risultati presentati nella Tabella 29.

Tabella 4: Interazioni del programma con gli habitat eventualmente coinvolti nelle reti Natura 2000

Aggregazione dell'habitat	Tipi di habitat prioritari nell'aggregazione	Vulnerabilità/Minacce	Interazione con il Programma
HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE	1120*: Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae) 1150*: Lagune costiere 1340*:Pascoli inondati continentali 1510*: Steppe salate mediterranee (Limonietaia)	Turismo, nautica da diporto, inquinamento delle acque, raccolta dell'acqua	OS1.1, OS2.7, OS3.2, OS4.6
DUNE MARITTIME E INTERNE	2130*: Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie) 2250*: Dune costiere con Juniperus spp. 2270*: Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	Turismo, rifacimento di spiagge, disturbo antropico, urbanizzazione	OS 2.7, OS 3.2, OS4.6
HABITAT D'ACQUA DOLCE	3170*: Stagni temporanei mediterranei	Raccolta delle acque, inquinamento da nitrati, interventi in alveo, dighe	OS 1.1, OS 2.7
LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI	4070*: Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Solo fattori edafico-climatici	OS 2.4
MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)	5230*: Matorral arborecenti di Laurus nobilis	Mancanza di una gestione adeguata	OS 2.4
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI	6110*: Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi 6210(*):Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) 6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachy-podietea 6230*: Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceodelle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Mancanza di usi tradizionali, specie aliene	OS 2.4, OS 2.7
TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE	7110*: Torbiere alte attive 7210*: Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae 7220*: Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion) 7240*: Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	Raccolta dell'acqua, inquinamento da nitrati, cambiamento climatico	OS 1.1, OS 2.4, OS 2.7

HABITAT GROTTE	ROCCIOSI	E	8240*: Pavimenti calcarei	Bassa vulnerabilità. Possibili minacce dal turismo nelle grotte	OS 4.6
FORESTE			9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion 91AA*: Boschi orientali di quercia bianca 91D0*: Torbiere boschive 91E0*: Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) 91H0*: Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i> 9210*: Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9210*: Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i> 9430(*):Foreste montane e subalpine di <i>Pinus uncinata</i> (*su substrato gessoso o calcareo) 9510*: Foreste sud-appenniniche di <i>Abies alba</i> 9530*: Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	Diverse minacce per il diverso habitat forestale, principalmente turismo, raccolta dell'acqua, costruzione di nuove strade	OS 1.1, OS 4.6

I fattori che più minacciano le specie animali nell'area di cooperazione sono la perdita o il degrado dell'habitat, principalmente a causa del disturbo antropico (come impatti diretti o indotti da attività agricole e forestali inadeguate, urbanizzazione, turismo, ecc.).

Minacce per taxa	Possibile interazione con il PC
<p>insetti</p> <p>Gli insetti sono minacciati dalla perdita di habitat (ad esempio perdita di vegetazione galleggiante o deterioramento della vegetazione ripariale) e dal disturbo antropico (turismo, interrimento di zone umide, agricoltura e pascolo e urbanizzazione costiera). In misura minore sono anche minacciati dall'inquinamento e da specie aliene invasive.</p>	OS 1.1, OS 2.7, OS 4.6, OS 3.2
<p>Pesci</p> <p>Lampetra zanandreae (specie solitaria appartenente ai pesci senza mascelle) sono minacciati da: alterazione dell'habitat (alterazioni idromorfologiche causate da tubazioni, dighe e lavori in alveo), prelievo idrico, inquinamento idrico, pesca illegale, competizione e predazione da parte di specie introdotte.</p> <p>I pesci cartilaginei sono sicuramente minacciati dalla cattura diretta o accidentale (sia da pesca industriale che artigianale) e dal disturbo antropico (compreso il turismo). In misura minore sono colpiti dalla perdita di habitat e dall'inquinamento.</p> <p>I pesci ossei sono minacciati da numerose avversità spesso antropiche, con disturbo e perdita di habitat (infrastrutture che modificano l'idromorfologia, barriere che frammentano la distribuzione delle specie, deterioramento della qualità dell'acqua, bacini idrografici, ecc.). Sono anche soggetti allo sfruttamento diretto, illegale o accidentale e fortemente minacciato da specie esotiche invasive (concorrenza o inquinamento genetico).</p>	OS 1.1, OS 2.4, OS 2.7, OS 3.2
<p>Anfibi</p> <p>Gli anfibi sono principalmente minacciati dalla perdita di habitat (ad es. a causa dell'estrazione di acqua per l'agricoltura, cambiamenti climatici, pratiche forestali che non tengono conto della specie), disturbo antropico e ostacoli causati dall'uomo (ad es. barriere</p>	OS 1.1, OS 2.4, OS 2.7

<p>che limitano il movimento); un'altra importante minaccia è la mortalità dovuta al traffico stradale ma anche a fattori intrinseci (come bassa variabilità genetica, malattie, isolamento delle popolazioni). In misura minore sono anche minacciati da specie introdotte, prelievo illegale per collezionisti, inquinamento e disastri naturali come le inondazioni.</p>	
<p>Uccelli</p> <p>Gli uccelli sono minacciati dal deterioramento e dalla perdita degli habitat di nidificazione, alimentazione e svernamento, generalmente a causa delle attività umane (agricoltura meccanizzata nelle aree di nidificazione, cambiamenti nelle pratiche agricole, cambiamenti nell'uso del suolo, pratiche forestali che non tengono conto della specie, urbanizzazione costiera, erosione costiera, riduzione dei siti di nidificazione nelle aree urbane). Altre minacce importanti sono lo sfruttamento (anche illegale o accidentale), la caccia, l'inquinamento da metalli pesanti e pesticidi/erbicidi, le attività turistico-ricreative, la predazione o competizione con altre specie e, in alcuni casi, l'inquinamento genetico da specie introdotte per la caccia.</p>	OS 2.7, OS 3.2, OS 4.6
<p>Mammiferi</p> <p>I mammiferi sono principalmente minacciati dalla perdita o dalla frammentazione dell'habitat (ad esempio, minore disponibilità di cibo o nuove infrastrutture) e dal disturbo antropico. Altre gravi minacce sono il bracconaggio e l'uccisione illegale, l'ibridazione e la perdita dell'identità genetica (es. Lupi), mortalità accidentale (es. traffico stradale, pesca, collisioni con barche), inquinamento chimico dell'acqua (es. lontre, delfini) e inquinamento acustico (es. balene), fattori intrinseci (ad es. isolamento delle popolazioni, malattie, problemi demografici e genetici), predazione e competizione con altre specie, calamità naturali, turismo e silvicoltura non tengono conto della specie.</p>	OS 2.7, OS 3.2, OS 4.6
<p>Rettili</p> <p>Le minacce per i rettili sono la perdita o la frammentazione dell'habitat (dovuta ad attività agricole, captazione idrica, infrastrutture, ecc.), mortalità, anche accidentale (es. traffico stradale), sfruttamento per la raccolta o commercializzazione, turismo, alcuni disastri naturali (es. incendio), silvicoltura pratiche che non tengono conto della specie, dell'inquinamento e della competizione o ibridazione con altre specie, anche aliene.</p>	OS 2.7, OS 3.2, OS 4.6
<p>Coralli</p> <p>I coralli sono soggetti a sfruttamento per scopi commerciali e disturbati da pratiche di pesca illegali o legali (come la pesca a strascico). Altre minacce sono il cambiamento climatico, la competizione con le specie aliene e l'acidificazione dell'acqua.</p>	OS 1.1, OS 2.7

Le principali caratteristiche delle interazioni sono le seguenti:

- OSI.1, così come OSI.4, mirano a migliorare le condizioni per l'innovazione nell'area di cooperazione supportando la cooperazione tra la ricerca e gli attori economici nell'economia blu e nell'economia circolare, contribuendo potenzialmente a ridurre gli impatti sugli habitat costieri e alofiti, migliorando la qualità delle acque costiere e riducendo la pressione sulle risorse marine.
- OS2.4 riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso una migliore resilienza. Anche se le azioni non affrontano direttamente la gestione della biodiversità, potrebbero contribuire a ridurre l'impatto del cambiamento climatico sulle risorse naturali, compresi gli habitat e le specie di interesse europeo.
- OS2.7 è dedicato alla protezione della biodiversità. Non contiene azioni per la gestione fisica di habitat o specie, ma attraverso il monitoraggio, la conoscenza e la prevenzione, dovrebbe avere conseguenze positive sulla conservazione dell'habitat e delle specie riducendo l'inquinamento e aumentando la qualità dell'acqua nelle aree critiche. Pertanto, è previsto un contributo alla conservazione degli habitat per gli habitat costieri e alofiti, le dune di sabbia costiere, le dune interne e gli habitat di acqua dolce.

- OS3.2 riguarda la mobilità intermodale. Potrebbero esserci impatti negativi sull'habitat o sulle specie. L'OS mira a migliorare i collegamenti nell'area di cooperazione anche in termini di sostenibilità, migliorando la multi-modalità, sviluppando l'economia circolare, nonché promuovendo l'uso di combustibili alternativi nella navigazione.
- OS4.6 mira a implementare il turismo sostenibile. Anche se le azioni sviluppano la mobilità lenta e il turismo esperienziale come alternativa al turismo di massa, potrebbero esserci effetti negativi dei flussi turistici sugli habitat protetti.

Conclusioni

Una stima accurata dell'incidenza del Programma sulla rete Natura 2000 non è semplice senza informazioni precise sull'attuazione delle azioni e sulla localizzazione dei progetti. L'IP ha principalmente azioni soft che non interagiscono direttamente con gli habitat o le specie. Tuttavia, non si possono escludere interferenze indirette. L'aumento del turismo nelle aree protette dalla rete Natura 2000 potrebbe essere un disturbo per le specie. Inoltre, potrebbero esserci interferenze sugli habitat dovute all'efficienza e alla qualità del trasporto marittimo. Pertanto, sono necessarie misure di mitigazione per evitare impatti negativi e ridurre l'uso delle risorse. Per le infrastrutture e gli investimenti di piccola scala, anche per gli OS a favore dell'ambiente, gli interventi devono essere conformi ai piani di gestione dei siti potenzialmente interessati (secondo le normative). Le azioni sul monitoraggio e la conoscenza delle risorse naturali potrebbero contribuire alla conservazione degli habitat e delle specie. La promozione dei collegamenti di trasporto per i porti e i servizi di trasporto marittimo deve evitare i siti Natura 2000 o deve essere accompagnata da un'adeguata e preventiva valutazione a livello di progetto. Inoltre, l'introduzione di criteri specifici per il turismo sostenibile potrebbe contribuire a evitare disturbi alle specie protette. Ciò richiederà, ad esempio, di non promuovere il turismo negli habitat protetti, con particolare attenzione agli habitat costieri o ad alto endemismo. In generale, devono essere evitati eventuali interventi fisici (compresi gli impianti di energia rinnovabile) e infrastrutture su piccola scala nei siti Natura 2000, quando non in linea con i piani di gestione del sito.

In queste condizioni, il Programma non recherà ulteriori danni agli habitat e alle specie di interesse comunitario per i quali sono stati fissati obiettivi di conservazione e creati siti Natura 2000.